

San Paolo, 27 gennaio 2013

Ammissione tra i candidati all'Ordine Sacro del seminarista *Hubert* della Diocesi di Atakpamè

[Ne 8, 2.-4.5-6.8-10; Sal 18; 1 Cor 12, 12-31; Lc 1, 1-4; 4, 14-21]

“Oggi si è compiuta questa scrittura che voi avete ascoltato” (Lc 4, 21).

Riascoltare in questa Assemblea eucaristica la parola di Gesù suscita una particolare emozione sapendo che questa Comunità di San Paolo sta preparandosi alla *“Missione parrocchiale”* che si celebrerà il maggio prossimo. L'evento della *“Missione”* sta sotto la luce e la forza dello Spirito Santo. Come era sopra Gesù all'inizio della sua missione, così ora lo Spirito è presente qui ed è all'opera in questo *Anno della fede* per suscitare in voi una fede viva, salda e perseverante perché siate testimoni credibili del vangelo.

Nel mentre vi disponete alla *“Missione”* ascoltando sinceramente il profeta-messia di Nazaret, vi esorto a non perdere questa occasione di *grazia*. Sarebbe davvero imperdonabile ascoltare oggi l'annuncio del Signore e lasciarlo annegare nelle nostre pigrizie e indifferenze.

Inoltre questa nostra *celebrazione eucaristica* – dono del Risorto che rinnova il suo sacrificio pasquale per noi, pellegrini nel mondo alla ricerca della salvezza – è caratterizzata dall'*Ammissione tra i candidati all'Ordine Sacro* di *Hubert*, figlio della Chiesa di Atakpamè, ospite temporaneo della nostra Diocesi di Fidenza, e residente qui nella vostra parrocchia, mentre si prepara presso il Collegio Alberoni di Piacenza a ricevere il grande dono del ministero sacerdotale.

“Il popolo tendeva l’orecchio al libro della Legge” (Ne 8, 4)

La prima lettura di *Neemia* ci riporta il racconto dell’Assemblea del popolo di Israele che celebra il ritrovamento della *legge* dopo tanti anni di dimenticanza colpevole. Per ricordare l’evento si svolge una “*fešta popolare*”, commovente ed esemplare, dove si rinnova l’alleanza: la fedeltà di Dio incontra ora la risposta positiva e consapevole del popolo.

Osserviamo bene come Dio non abbandona il suo popolo e manda la sua Parola come consolazione, illuminazione, forza. Infatti “*tutto il popolo tendeva l’orecchio al libro della Legge*”. Esdra è il grande sacerdote: legge e commenta il Libro e tutti rispondono “*Amen*”. Con lui anche i *leviti* ammaestrano il popolo che, ascoltando stupito le meraviglie di Dio, “*piangeva*” di gioia.

Di nuovo dopo i tempi tristi dell’esilio, il popolo accoglie Dio, mediante il ministero di Esdra e dei leviti. Qui ci sentiamo coinvolti e chiamati in causa come “*uditori*” della Parola e come “*testimoni*” dei benefici di Dio per noi. Così la nostra fede si consolida, si radica nella vita, e gioisce nella certezza del Dio con noi.

“Voi siete il corpo di Cristo”

Paolo nella prima lettera ai Corinzi illustra con dovizia la realtà dei cristiani che realizzano la novità costitutiva di essere uno in Cristo. Spiega questa misteriosa condizione con l’immagine del *corpo*: “*Siete corpo di Cristo e ognuno secondo la propria parte sue membra*”. Formano dunque un organismo vitale dove ognuno ha la sua parte.

All’interno del corpo nasce e si sviluppa un dinamismo straordinario e ben ordinato di servizi e di carismi. Si stabilisce una *corresponsabilità*, una *comunione* di grazia, una *reciprocità* circolare di amore tra tutte le parti.

Così vediamo come ognuno di noi nella Chiesa occupa il suo posto: apostoli, profeti, maestri, taumaturghi, guaritori... E tutti formano il “*corpo*”

di Cristo”, perché tutti collaborano armonicamente per realizzare la “bellezza” di Cristo. L’apostolo appare entusiasta di questa “armonia” nella differenza perché essa rivela la “*policentricità*” funzionale della compagine ecclesiale e che tuttavia si autentica nell’*unità* della fede. Fuori dell’unità tutto va in rovina.

“Lo Spirito del Signore è sopra di me” (Lc 4, 18)

Il vangelo di Luca presenta Gesù come il *profeta* annunciato. Nella sinagoga e il giorno di sabato è Gesù stesso che si dichiara ai suoi di Nazaret. Vi è uno stupore nascente tra gli uditori che si trasforma in domanda: è la sorpresa di Dio.

Ma oggi lui è qui in mezzo a noi. Mediante il memoriale della liturgia eucaristica rivive ora la sua Parola e la sua Persona. Su di lui agisce lo Spirito del Signore. Gesù stesso, dopo aver letto l’oracolo di Isaia, applica a sé quell’antica profezia con un’audacia senza pari.

Si manifesta egli stesso come l’inviato, l’unto del Signore. Lui è stato mandato per *liberare* il popolo da ogni schiavitù, da ogni peccato, per ricondurre a Dio il suo popolo attraverso un atto di riconciliazione. Nella fede sperimentiamo che quell’evento diventa contemporaneo: per noi oggi accade questa parola e questo fatto di grazia.

Un giovane africano si dedica a Dio

In questa edificante assemblea il seminarista Hubert, figlio dell’Africa, nostro fratello nella fede, si candida al sacerdozio. La nostra diocesi, nell’accogliere il suo fondato desiderio vagliato dai Superiori, si fa interprete della gioia della diocesi di Atakpamè ed esprime a Hubert il grazie a Dio per la sua donazione.

Hubert è una giovane promessa della Chiesa del Togo, è il futuro dell’evangelizzazione nella sua terra. Noi lo accompagniamo con la nostra

preghiera. La sua giovinezza di oggi risplende dal suo spirito e rimarrà per tutta la vita. Perché chi si dona, rimane sempre giovane.

Il suo gesto d'amore a Gesù e al vangelo interpella la nostra fede e la nostra dedizione alla missionarietà. Con lui possiamo verificare il grado del nostro sguardo universale. E anche i nostri giovani, che oggi vedono il gesto di Hubert loro coetaneo, che dicono? Che pensano? Preghiamo il Signore, che vede i loro cuori, perché siano capaci di una decisione grande e generosa a servizio del Regno di Dio.

+ Carlo, Vescovo